

Dopo le Palme d'oro a Soderbergh e a Lynch, Cannes '91 si conferma «giovanilista». Molti emergenti in concorso, fra i quali Daniele Luchetti con «Il portaborse». Per l'Italia anche «La carne» di Ferreri e «Bix» di Avati. Le star più attese: Madonna, De Niro e il nostro Mastroianni

# Tutti i ragazzi della Croisette

Ecco i titoli, sezione per sezione

**CONCORSO**  
Il passo sospeso della cicogna di Thodoros Angelopoulos (Grecia-Italia-Francia)

- Bix di Pupi Avati (Italia)
- Hors la vie di Maroun Bagdadi (Francia)
- L'assassino dello Zar di Karen Sachnazarov (Urss)
- Lune froide di Patrick Souchilet (Francia)
- Barton Fink di Joel e Ethan Coen (Usa)
- A Rage in Harlem di Bill Duke (Usa)
- La carne di Marco Ferreri (Italia)
- Life on a String di Chen Kaige (Cina)
- Anna Karamazova di Rustan Chamdamov (Urss)
- La doppia vita di Veronica di Krzysztof Kieslowski
- Jungle Fever di Spike Lee (Usa)
- Il portaborse di Daniele Luchetti (Italia)
- Homicide di David Mamet (Usa)
- Van Gogh di Maurice Pialat (Francia)
- La belle noiseuse di Jacques Rivette (Francia)
- Europa di Lars Von Trier (Danimarca)
- Gully by Suspicion di Irvin Winkler (Usa)

**FUORI CONCORSO**  
Truth or Dare: in Bed with Madonna di Alex Keshishian (Usa)

- Rapsodia in agosto di Akira Kurosawa (Giappone)
- Jacquot de Nantes di Agnès Varda (Francia)
- Thelma and Louise di Ridley Scott (Usa)

**UN CERTAIN REGARD**  
Laada di Idrissa Toure (Burkina Faso)

- Sango Malo di Bassek Ba Kobhlo (Camerun)
- Ta Dona di Adama Drabo (Mali)
- Fuga dal cinema «Libertà» di Wojciech Marzewski (Pol.)
- Il funerale di una patata di Jan Jolub Koiski (Polonia)
- Carrimino di morte e angeli di Zoltan Kamoondi (Ung.)
- Boy's in the Hood di John Singleton (Usa)
- A Capitale in the Land di John Berry (Usa)
- Lebeuoph, Fremde di Tevlik Baser (Germania)
- Holidays on the River Yarra di Leo Berkeley (Australia)
- L'île au trésor di Raul Ruiz (Portogallo-Francia)
- Per le strade dell'amore di Khosro Sinai (India)
- Shanou di Arban Syam Sharma (Iran)
- Amici, camerati di Rauni Mollberg (Finlandia)
- Mecidi di Ernek Sinarbaev (Urss)
- L'entraînement du champion azarit la course di Bernard Favre (Francia)
- Yameji di Seijun Suzuki (Giappone)

**QUINZAINE DES REALISATEURS**

- Caldo soffocante di Giovanna Gagliardo (Italia)
- Annabelle partagée di Francesca Comencini (Francia)
- The Indian Runner di Sean Penn (Usa)
- Paris Trout di Stephen Gyllenhaal (Usa)
- The Cabinet of Dr. Ramirez di Peter Sellars (Usa)
- Toto le héros di Jaco Van Dormael (Belgio)
- Proof di Jocelyn Moorhouse (Australia)
- The Adjuster di Atom Egoyan (Canada)
- Une histoire inventée di André Forcier (Canada)
- Perso in Siberia di Aleksandr Mitla (Urss)
- La costola d'Adamo di Vjaceslav Krizhotov (Urss)
- Riff-Raff di Kenneth Loach (Gran Bretagna)
- Le montreur d'ombres di Leheris Xantopoulos (Grecia)
- Pertanto di Zoltan Kozdovacs (Ungheria)
- Danzon di Maria Novaro (Messico)
- Chich Khan di Mahmoud Ben Mahmoud (Tunisia)
- Ovo malo duse (Jugoslavia)



A sinistra Roman Polanski che sarà il presidente della giuria. A destra una scena del film di Chen Kaige «La vita sul filo»

Ecco tutti i film di Cannes '91. Il festival francese andrà in scena dal 9 al 20 maggio. Tre film italiani (Luchetti, Ferreri, Avati) concorreranno alla Palma d'oro sperando di replicare la prestigiosa tripletta di Berlino. Chiuderà Thelma and Louise di Ridley Scott mentre è ancora da stabilire il film d'apertura. Alcuni mostri sacri (Kurosawa, Angelopoulos, Kieslowski) e tanti, tanti «emergenti».

ALBERTO CRESPI

Le star del festival saranno Madonna, Robert De Niro, Jeanne Moreau, Marcello Mastroianni e Akira Kurosawa, che ritorna con Rapsodia in agosto un anno dopo Sogni. I film-scandalo saranno il cannibalico La carne di Ferreri e, di nuovo, In bed with Madonna, a letto con Madonna. Ma la grande «dritta» di Cannes '91, a giudicare dai titoli del programma, è un'altra: sarà un festival under 40. Il direttore Gilles Jacob ha evidentemente deciso di cavalcare la tendenza emergente, in modo abbastanza involontario, nelle ultime due edizioni. Prima il premio del '89 all'esordiente Steven Soderbergh, poi la Palma-shock del '90 a Cuore selvaggio di David Lynch: e mentre Venezia ripropone l'antica e un po' stantia definizione di «Mostro d'arte», Cannes sposa la strada del cinema-cinema giovane, estroso e dal ricco potenziale polemico. Magari pro-

muovendo al concorso cineasti anni rivelati, negli anni passati, dalle sezioni collaterali come «Un certain regard» e la «Quinzaine» (quest'ultima, almeno sulla carta, destinata quest'anno a un'edizione un po' sotto tono; sembra invece rampante il « REGARD », con un interessante pacchetto di opere prime africane e il nuovo film di Tevlik Baser, il bravissimo regista turco di 40 mg di Germania).  
Facciamo dunque i nomi dei giovani leoni di Cannes '91. Chen Kaige, prima di tutto: già in concorso con lo splendido Il re dei fanciulli, torna con La vita sul filo (coprodotto dall'italiana Diva Film) che segna il suo rientro in Cina dopo la Tian An Men. Karen Sachnazarov, un simpatico sovietico che sembra un napoletano, era alla «Quinzaine» con l'amaro, satirico Città zero e ora passa in serie A con L'assassino dello Zar. I fratelli Joel e Ethan Coen:



protagonisti di una proiezione di mezzanotte con lo strepitoso Arizona Junior, ora presentano Barton Fink (nel mezzo c'è stato il bizzarro, sottovalutato «noir» Il crocevia della morte). Spike Lee, e non servono presentazioni: Jungle Fever, la sua storia di un amore interraziale (un nero e un'italoamericana) sta già scandalizzando l'America. Bill Duke: un altro nero americano giovanissimo, un altro dramma sul nuovo razzismo. David Mamet: consacrato come autore teatrale, qui potrebbe entrare finalmente nell'empireo del cinematografato. E mettiamo in questo elenco anche il nostro Daniele Luchetti, il cui Domani accadrà era passato a «Un certain regard» e che ora centra il bersaglio grosso con Il portaborse.  
Gli italiani puntano alla Palma con tre film: Luchetti, Pupi Avati e Marco Ferreri. Quest'ultimo, vincitore a Berlino con La casa del sorriso, corre per una

doppietta storica (Orso e Palma) degna delle accoppiate Giro-Tour di Merckx e Hinault. Non sarà facile, ma ci si può provare. Difficile parlare già dei favoriti: i nomi più ovi sono quelli di Angelopoulos e di Kieslowski, molto atteso al nuovo film dopo la «saga televisiva» del Decelego. Sarà polemica, come sempre, la selezione francese (escluso lo sponsorizzato Bertrand Blier, relegato fuori concorso la Varda, preso al volo - Jacob l'ha visto tre giorni fa - il nuovo Plat su Van Gogh, mentre riappare uno dei nomi storici della Nouvelle Vague, Jacques Rivette). Ma attenzione: leggete bene la giuria e capirete che quest'anno ci si può aspettare di tutto. Presiede Roman Polanski, basta la parola, e lo coadiuvano Whoopi Goldberg (attrice, Usa), Natalja Negoda (attrice, Francia), Margaret Menegoz (attrice, Francia), Ferid Boughedir (regista, Tunisia),

Alan Parker (regista, Gran Bretagna), Jean-Paul Rappeneau (regista, Francia), Hans Dieter Seidel (critico, Germania), Vittorio Storaro (direttore della fotografia, Italia), Vangelis (autore di colonne sonore, Grecia). Una giuria rigorosamente «del mestiere», tutta gente che la cinema nei modi più vari, niente letterati o intellettuali o presunti tali: il verdetto premierà un film in quanto film, non per annessi e connessi di qualunque tipo.  
Ultima notazione: è 18 film in concorso potrebbero salire a 20 nei prossimi giorni ed è ancora da stabilire il film d'apertura. Molto quotati Prospero's Book di Peter Greenaway e Fim alla fine del mondo di Win Wenders, entrambi in frenetica post-produzione. Meno l'attentissimo (almeno da noi) The Doors di Oliver Stone, per cui si parla già di un'apertura veneziana.

## A Roma l'opera di Francis Poulenc tratta da un testo di Bernanos Sotto la lama della ghigliottina tace il canto delle Carmelitane

Interessante e pensoso spettacolo al Teatro dell'Opera, con la ripresa, in edizione originale francese, del capolavoro di Francis Poulenc, I dialoghi delle Carmelitane. In un allestimento austero e pure aperto al respiro della vita, l'opera, tratta da un testo di Georges Bernanos, ha riscosso un caldo successo. Sul podio Jan-Latham Koenig; regia di Alberto Fassini; scene e costumi di Pasquale Grossi.



Una scena da «I dialoghi delle Carmelitane» di Francis Poulenc

ERASMO VALENTE

ROMA. Un incontro, una sintesi non improbabile tra l'antico e il moderno che sfocia nel presente d'una realtà d'oggi. L'oggi degli anni Cinquanta, quale traspare dall'opera di Francis Poulenc, I dialoghi delle Carmelitane. Nasce dal «materiale» predisposto per un film da Georges Bernanos poco prima della morte (1948), ricavato dal racconto L'ultima al patibolo, pubblicato nel 1931 dalla scrittrice tedesca Gertrud von Le Fort. Quattro anni dopo la scomparsa di Bernanos, I dialoghi diventarono una pièce teatrale, rappresentata con grande successo a Parigi nel 1952 e dilagata in Europa con altrettanto seguito di consensi. Nel 1951, dal libro di Bernanos Diario di un curato di campagna, era stato realizzato un buon film (regia di Robert Bresson) e tutto coincide perché su quest'onda portatrice di riflessioni sulla guerra, sulle ideologie, sugli stragi, sui eccessi rivoluzionari, fosse affidato a Francis Poulenc il compito di travasare il tutto in un'opera musicale, avviata nel 1953, arrivata alla Scala nel 1957. A Roma si rappresentò nel 1958. Tutto questo può costituire il presente.  
L'antico è anche quello di un ultimo Settecento (e affiora dalla musica, con atteggiamenti di dolore, capaci di compiangere le morti di Dido come d'Ifigenia), che s'incontra con il nuovo, anche nel gusto di «finesse» onomatopeliche. Prokofiev fece sentire il girare della roulette nella sua opera Il giocatore, Poulenc conclude I dialoghi con il sibilo e il tonfo della mannaia. Le suore vanno alla ghigliottina cantando e, via via, il canto perde una voce fino al trionfo del silenzio. È il rivolto tragico - diremmo - dell'invenzione di Haydn nella Sinfonia detta degli Adulti, con gli strumentisti che, uno alla volta, abbandonano il posto. Nel silenzio incombe la domanda sulla necessità di salvare la Rivoluzione con la frettolosa condanna ed esecuzione (un detto-fatto, un coto e mangiato) di quelle suore del Carmelo. Una domanda che a quasi duecento anni da quella condanna (era il luglio 1794) turba ancora la coscienza e la memoria del mondo. La condanna unifica le tensioni che variamente ribollivano in quel monastero, superata dalle pronuncia di un voto di martirio. Come Poulenc è in grado di simboleggiare la presenza della realtà nelle corde dell'arte e della musica, così diremmo che queste Carmelitane possono simboleggiare gli eccidi, i massacri, lo sterminio, gli errori di cui è stata vittima l'umanità legata anch'essa, da sempre, ad un voto di martirio. In questo senso l'opera di Poulenc merita un rispetto che non consente irruzioni e condanne in nome di chissà che cosa. Un'onestà opera, notevole nel suo complesso, sottratta ad ogni tentativo di enfasi. È il grande approdo di un'«eritica» del nostro secolo, che conclude con un monito alla sua vicenda umana e artistica.  
Il Teatro dell'Opera ne ha dato un'edizione stupenda, ricca di respiro vitale pur nel grigio delle scene e dei costumi dovuti all'estro di Pasquale Grossi. La regia di Alberto Fassini ha dato alla vicenda un'intensa austerità e una coerenza assicurata anche ai rappresentanti della Rivoluzione che non

## Un incontro tra le associazioni promosso dalla Cgil Dalla parte della musica con la legge e con l'Oscar

Una vertenza per la musica leggera italiana: se ne parla da tempo e da tempo le si dedicano manifestazioni, convegni ed incontri. L'ultimo, pochi giorni fa, nella sede della Cgil nazionale a Roma, ha messo insieme rappresentanti delle diverse categorie ed istituzioni del mondo musicale. Tra gli obiettivi più immediati, la costituzione di un comitato e l'organizzazione degli «Oscar» della musica leggera.

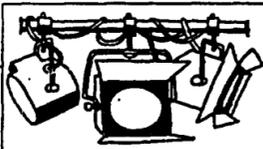
RENATO PALLAVICINI

ROMA. La musica leggera? Non prendiamola «alla leggera». Chissà, potrebbe anche diventare uno slogan. Anche perché i suoi problemi sono tutt'altro che leggeri, e sono così tanti e complessi che per la loro soluzione si parla, da tempo, di una vera e propria vertenza. E così, l'altro giorno, la Cgil, con la presenza anche di Uil e Cisl, ha organizzato un incontro tra i rappresentanti delle categorie e delle istituzioni legate al mondo musicale. Un primo appuntamento che mantiene l'impegno a suo tempo preso dal sindacato a Sanremo durante il convegno al mio canto libero; e che cade a pochi giorni dall'assemblea di Bologna, che ha visto riuniti numerosi cantanti, autori ed operatori della scena musicale italiana per discutere della querelle (anche legale) sul pagamento dei diritti d'autore che li vede contrapposti, assieme alla Sai, alla Fininvest di Berlusconi.  
Scopo dell'iniziativa era quello di arrivare alla formazione di un comitato capace di lavorare su obiettivi precisi (dal riconoscimento legislativo del settore e dei soggetti che vi lavorano ai problemi previdenziali e assistenziali, dalle possibili integrazioni dei diversi progetti di legge sulla musica a questioni più specifiche). Ma

## Ma il diritto d'autore sta dalla parte dell'autore?

ROMA. Al diritto d'autore dedicato un convegno, solto a Palazzo Valentini a Roma, la Fondazione Valentini Bucci. E così, alla fine (dopo due giorni fittissimi di interventi e comunicazioni), si è scoperto che spesso, il «diritto», dalla parte dell'autore e del suo naturale referente, il pubblico, non ci sta per niente. Piuttosto diventa un diritto dell'editore, imposto da una legislazione vecchia di cinquant'anni, e amministrato da una Sai, vista, il più delle volte, come un esattore implacabile. Anzi, un progetto di legge in discussione al Parlamento, rischia, secondo il documento finale del convegno, di peggiorare le cose, elevando, tra l'altro, da 50 a 70 anni post mortem dell'autore, la durata di protezione delle opere musicali. Tra le tante contraddizioni, storte, e belle dell'attuale situazione, e messe in evidenza dal convegno, c'è quella dell'istituzione del «nolegg» delle partiture musicali. In breve: visto che l'editore spesso stampa in numero insufficiente le composizioni di cui detiene i diritti, obbliga musicisti e conservatori a questa forma di gabbia medioevale. Alla faccia di quel diritto alla libera comunicazione musicale che i promotori del convegno auspicano. □ Re.P.

SPOT



MIRIAM È TORNATA A JOHANNESBURG. Dopo 31 anni di assenza Miriam Makeba (nella foto), celebre cantante e portavoce dei diritti dei sudafricani, è tornata a Johannesburg per due concerti, il primo tenutosi venerdì scorso, il secondo ieri. 4.000 persone di tutte le età hanno applaudito in uno stadio da tennis «Mama Africa», che era stata esiliata nel 1959 a causa del suo rifiuto per il regime di apartheid. La cantante, che oggi ha 60 anni, ha lanciato un appello per l'unione dei sudafricani, indipendentemente dalla razza: «Dobbiamo essere uniti e rinunciare per sempre a ogni divisione».

TV NOVITÀ 1. Sport. Informazione e spettacolo saranno gli ingredienti del nuovo «contenitore» di Raitre per la prossima stagione invernale, condotto per gli spazi spettacolo da Enrico Montesano. A differenza dei programmi domenicali delle altre due reti di Stato, la non stop di Raitre durerà oltre il Tg serale e proseguirà nella fascia del «prime time». Per ora i due capistruttura, Bruno Voglino e Arnaldo Bagnasco, devono ancora decidere scaletta, nome della trasmissione e orario esatto del programma.

TV NOVITÀ 2. Cosa di meglio per festeggiare il cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America che cinque puntate in compagnia di Aldo Biscardi? Viva Colombo è il nome del programma di quiz e varietà che andrà in onda, alle 20.40 su Raiuno, a partire dal 20 giugno prossimo, per la regia di Furio Angiolini. Aldo Biscardi, maître de il processo del lunedì, presenterà la trasmissione in diretta da Genova, mentre il trio comico Solenghi-Marchesini-Lopez proporrà del reportage sulle rotte marine del navigatore genovese. Per evitare gaffes ed errori di carattere storico la supervisione sarà effettuata dal senatore Paolo Emilio Taviani e da Dario Martini, due esperti delle imprese di Colombo. Biscardi sarà affiancato da un'altra conduttrice, forse Heather Parisi. Per il settore quiz si batteranno dei campioni storici di quiz televisivi, dallo storico Lascia o raddoppia? a Telemike.

PREMIO IDI A SQUARZINA. Siamo momentaneamente assenti di Luigi Squarzina è stata dichiarata all'unanimità dalla giuria vincitrice del concorso Istituzione del dramma italiano 1991, assegnata per opere inedite d'autore italiano. La commissione, con la premiazione di un unico testo, «ha inteso sottolineare l'alta qualità dell'opera di un autore già affermato, che ha saputo rinnovare la sua poetica e il suo stile con una commedia che associa il genere brillante al richiamo di miti e moralità del grande repertorio».

RCS E DISTRIBUZIONE CINEMA. La Rcs, società del gruppo Rizzoli-Comiere della Sera che si occupa della distribuzione delle videocassette (responsabile Luca Cordeiro di Montezemolo), esordirà anche nella distribuzione cinematografica, con due film che verranno presentati al prossimo Festival di Cannes. La Rcs ha infatti acquistato i diritti per le sale di Homicide di David Mamet e di Europa di Lars von Trier; e per la tv di La carne di Marco Ferreri, anch'esso presente a Cannes.

IL SONORO DI BUSTER KEATON. Si è realizzato il sogno di Buster Keaton, «l'uomo che non rideva mai»: tre dei film del celeberrimo comico americano (The play house, The love nest, Sherlock junior) verranno presentati a Parigi dalla vedova Keaton, arricchiti del sonoro. Non è stato facile per il produttore Jean Claude Roboly, il regista «sonoro» Jean Guy Sechner e per il musicista Germinel Tenas, rendere in «dolby stereo» 600-900 mila suoni ricostruendo l'atmosfera e i rumori dell'epoca. «Una vera impresa piena di difficoltà» - ha commentato Sechner - «per riuscire a fare un sottofondo realistico bisogna osservare da vicino la pellicola, immagine per immagine, capire ogni gesto, ogni sguardo per scoprire quale rumore fuori campo li ha provocati».

STING DA OGGI IN EUROPA. Oggi, a Newcastle (Inghilterra), Sting terrà il primo concerto europeo. Dopo la Germania e la Svizzera, la star inglese arriverà in Italia per le seguenti date: 22 e 23 maggio a Milano, 24 e 25 a Verona, 27 a Roma, 28 a Firenze, 29 a Torino, 31 a Modena.

L'AUSTRIA VINCE A VERONA. Shalom, generale, film dell'austriaco Andreas Gruber, ha vinto il premio Stefano Reggiani, assegnato alla Settimana cinematografica internazionale di Verona, conclusasi nei giorni scorsi. La giuria della rassegna ha inoltre assegnato due menzioni speciali a Tutti i bravi comunisti del cecoslovacco Vojtech Jasný, a suo tempo bloccato dalla censura, e al connazionale Jan Svankmajer per il cortometraggio d'animazione Sera, mattina, sera.

(Monica Luongo)

Le contraddizioni dell'economia occidentale

RCS

ALBERTO RONCHEY

Il mito del capitalismo

Tra la fine del comunismo e la guerra del Golfo

Una Giappone Europa Usa Italia; tempeste valutarie e materie prime; azzardi speculativi e borse di Stato; post-comunismo, borse mondiali, ecologismo.

Un testo di eccezionale chiarezza scritto da un maestro del giornalismo italiano

RIZZOLI